

30 anni

Fondazione del Centro Internazionale
di Studi sul Barocco (1984-2014)

1. Quaderni degli Annali del Barocco in Sicilia

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili
in Italia e all'estero anche in
versione ebook.*

*Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 978-88-492-2950-9

In copertina: Capitello ionico di Michelangelo Buonarroti in Campidoglio



ROSARIO
GAGLIARDI

I disegni di architettura
della collezione Mazza

UNA GRANDE
RACCOLTA DEL
SETTECENTO
SICILIANO

a cura di

Lucia Trigilia

GANGEMI EDITORE

ANNALI DEL BAROCCO IN SICILIA

Comitato scientifico

Cesare de Seta, Marcello Fagiolo, Giuseppe La Monica,
Angela Marino, Lucia Trigilia, Giuseppe Voza

Comitato di consulenza internazionale

Alessandra Anselmi, Nicola Aricò, Fabio Basile,
Beatriz Blasco Esquivias, Mario Bevilacqua,
Antonio Bonet Correa, Howard Burns,
Rosa Maria Cagliostro, Giuseppe Campione, Vincenzo Cazzato,

Denis De Lucca, Marco Dezzi Bardeschi, Liliane Dufour,
Giuseppe Giarrizzo, Maria Giuffrè, Adriana Giusti,
Tatiana Kirova, Vito Librando, Maria Luisa Madonna,
Lauro Magnani, Elvira Natoli, Marco Rosario Nobile,
Giuseppe Pagnano, Mario Panarello, Paolo Portoghesi,
Augusto Roca De Amicis, Costanza Roggero, Stephen Tobriner

Direttore responsabile

Lucia Trigilia



Centro Internazionale di Studi sul Barocco



Comitato scientifico della mostra

Cesare de Seta
Edoardo Dotto
Marcello Fagiolo
Angela Marino
Marco Rosario Nobile
Giovanna Susan
Stephen Tobriner
Lucia Trigilia

A cura di

Lucia Trigilia

Comitato esecutivo

Lucia Allegretti
Federico Fazio
Simona Gatto

Progetto grafico e allestimento

Francesco Piazza

Sede della mostra

Ex Convento di Sant'Agostino –
Siracusa (13 novembre – 6 dicembre 2014)

Hanno collaborato al volume

Edoardo Dotto (E. D.) – sezione geometrica
Rita Valenti (R. V.) – sezione geometrica e sul tortile
Simona Gatto (bibliografia)

Collaboratori di redazione

Alessia Cicero
Elisabetta Papalia

Patrocinio

Assessorato ai Beni Culturali e all'Identità della Regione Sicilia
Galleria Regionale di Palazzo Bellomo
Centro Internazionale di Studi sul Barocco
SCA di Architettura dell'Università di Catania
Comune di Siracusa

Segreteria organizzativa della mostra

Galleria Regionale di Palazzo Bellomo,
Via Capodieci 14-16 – 96100 Siracusa
Tel. 0931 69511 – fax 0931 69529
urp.gall.bellomo@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/palazzobellomo

Centro Internazionale di Studi sul Barocco
Ex Convento del Ritiro, via Mirabella 29/31 – 96100 Siracusa
Tel./fax 0931 66687 – mail: studibarocco@libero.it –
www.centrostudibarocco.it

Segreteria amministrativa

Anna Listo
Grazia Stracquadanio

Opere in prestito da

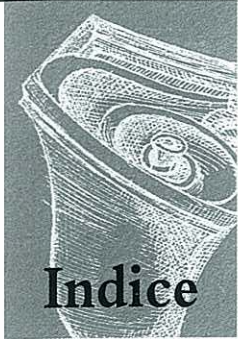
Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, Palermo
Biblioteca Comunale Principe di Villadorata, Noto

Modelli architettonici in prestito

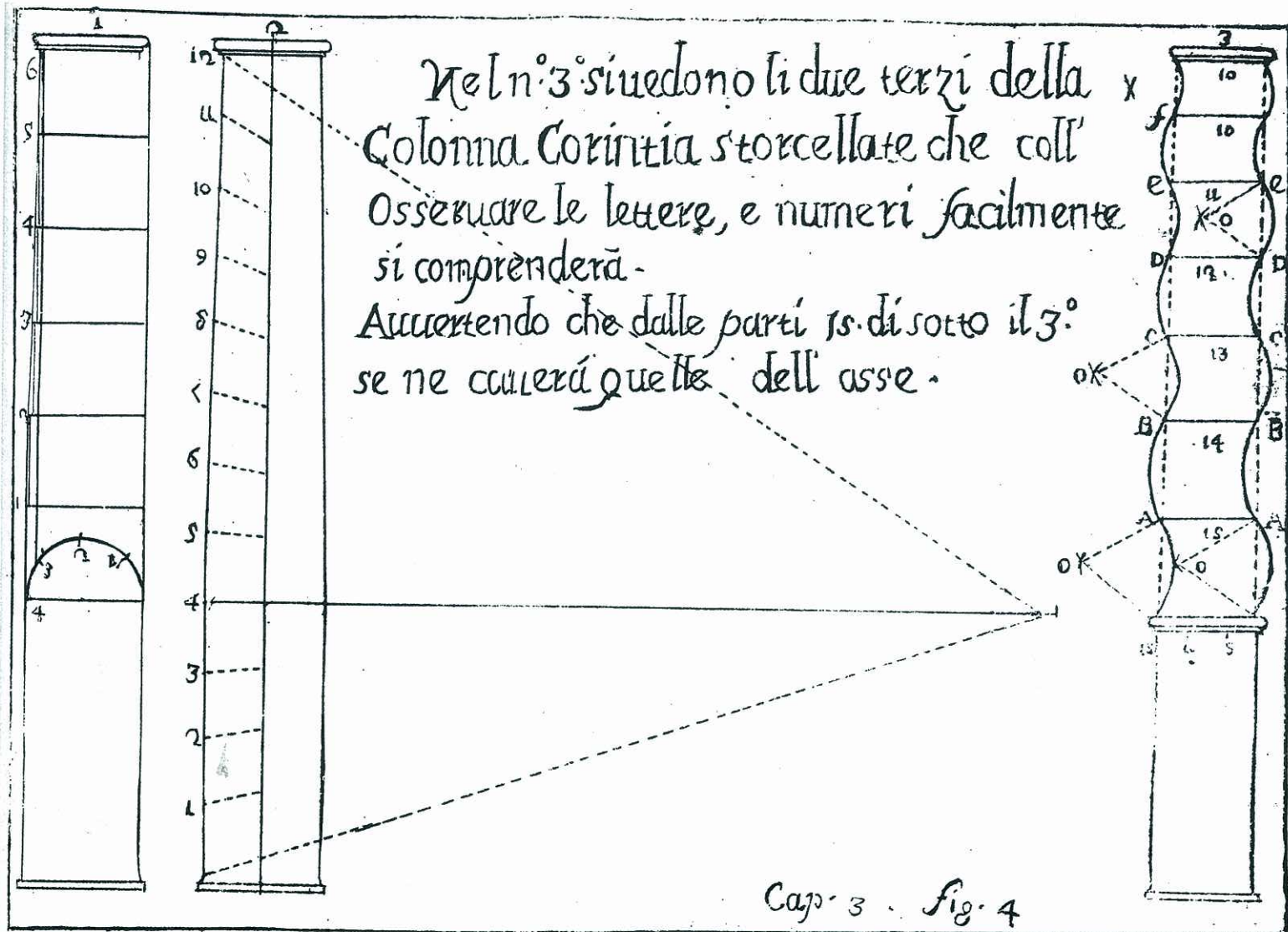
Liceo Artistico "Antonello Gagini"

Assicurazione

Generali



- 7 **Saluto**
GIANCARLO GAROZZO
- 9 **Presentazione**
LUCIA TRIGILIA
- 13 **PRIMA PARTE | L'ARCHITETTURA**
ROSARIO GAGLIARDI IL BAROCCO IN ITALIA E IN EUROPA
- 15 **Rosario Gagliardi tra barocco italiano e barocco europeo**
LUCIA TRIGILIA
- 21 **Rosario Gagliardi e Giovan Battista Vaccarini: temi architettonici a confronto**
SALVATORE BOSCARINO
- 27 **Rosario Gagliardi e l'architettura in Sicilia nella prima metà del Settecento**
MARIA GIUFFRÈ
- 35 **Il modello originario delle facciate a torre del barocco ibleo:
la facciata cinque-seicentesca della Cattedrale di Siracusa e il suo significato**
MARCELLO FAGIOLO
- 49 **Rosario Gagliardi nell'area della Contea di Modica**
PAOLO NIFOSÌ
- 65 **Rosario Gagliardi architetto: composizione, linguaggio, tecnica**
MARCO ROSARIO NOBILE
- 71 **La Chiesa e il Collegio dei Gesuiti a Modica: nuovi documenti**
EMANUELE FIDONE
- 79 **Rosario Gagliardi e il tema della colonna libera**
ANNA MARIA MATTEUCCI
- 85 **Linguaggi del barocco in Calabria (dal '600 all'800)**
ANGELA MARINO
- 99 **Chiesa e torre nel barocco austriaco e boemo**
JOERG GARMS
- 105 **Rosario Gagliardi e i suoi contemporanei tedeschi**
ALEXANDRA KRÄMER
- 117 **Rosario Gagliardi and the development of the Sicilian Tower Facade**
STEPHEN TOBRINER
- 131 **SECONDA PARTE | I DISEGNI**
LA COLLEZIONE GIUSEPPE MAZZA
- 134 **Scenografia, icnografia e sezioni**
- 159 **Ordine architettonico**
- 181 **Studi di architettura militare**
- 199 **Studi di geometria**
- 204 **Bibliografia a cura di Simona Gatto**



Rosario Gagliardi tra barocco italiano e barocco europeo

LUCIA TRIGLIA

Perchè un volume su Rosario Gagliardi? Esistono molteplici ragioni per dedicare al grande maestro del Val di Noto il primo di una serie di approfondimenti rivolti ai protagonisti del barocco siciliano, risultato, per altro, dei contributi relativi al 1° Corso Internazionale di Storia dell'Architettura, promosso dal Centro Internazionale di Studi sul Barocco in Sicilia.

Gagliardi è nato a Siracusa, forse nel 1698, ma vive ed opera a Noto dal 1708 fino al 1762, anno della sua presunta scomparsa. Dopo aver iniziato da semplice magister, la più alta carica che assume lo vede prima "architetto della ingegnosa città di Noto" e, successivamente, "architetto e ingegnere della città di Noto e del suo Valle". Il volume che oggi presentiamo diviene così, indirettamente, anche un omaggio a Noto e al Val di Noto, grandioso cantiere del tardo-barocco, dopo il terremoto del 1693.

Gagliardi è forse il più originale tra gli architetti del Settecento siciliano, certo la figura più innovativa e meno legata alle "regole" nel panorama dell'Isola e, pur tuttavia, ancora poco celebrato rispetto a suoi più noti contemporanei come, ad esempio, Giovan Battista Vaccarini, la cui ricerca e il cui linguaggio riflettono una maggiore influenza da parte della cultura ufficiale romana.

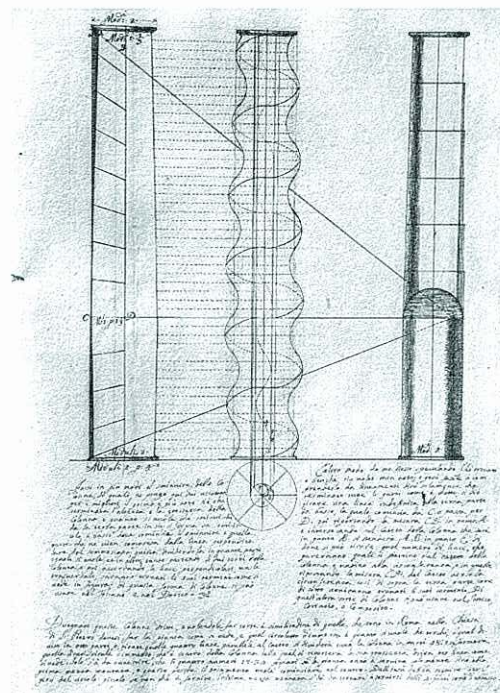
Nel 1972 Christian Norberg Schulz scriveva: "Gagliardi è indubbiamente uno degli architetti più interessanti della sua generazione, ma finora le sue opere non sono state oggetto di una seria ricerca".

Dal 1972 ad oggi alcuni studi – tra cui va ricordato il fondamentale saggio di Stephen Tobriner su Noto – hanno contribuito a chiarire il ruolo del Gagliardi progettista e l'influenza esercitata sui contemporanei. La figura e l'attività di questo originale architetto non hanno mai indotto tuttavia un meritato confronto con la produzione di altre aree regionali e internazionali del barocco, confronto dal quale emerge distintamente la statura di Gagliardi "protagonista tra i protagonisti".

Questo volume ha l'ambizione di colmare tale lacuna storiografica, avviando finalmente un dibattito tra gli studiosi e dando spazio al contributo critico di alcuni tra i maggiori esperti dell'opera del Gagliardi e della cultura barocca europea.

Dati biografici incerti, assenza di notizie sicure sulla formazione e sull'apprendistato dell'architetto, dubbi sull'attribuzione di alcune opere e sulla paternità di altre – compreso il corpus di disegni di architettura – sono solo alcune delle questioni cui dovranno rispondere le ricerche nei prossimi anni. Non c'è dubbio, comunque, che il volume – indagando sui motivi che fanno di Rosario Gagliardi un *trait d'union* particolarissimo tra la cultura del barocco romano, da un lato, e la più viva cultura del Settecento europeo dall'altro – contribuisce ad accrescere la fortuna critica di questo straordinario architetto, "scoperto" dal Bottari nel 1955 e, per alterne vicende, di nuovo dimenticato e studiato a distanza di molti anni.

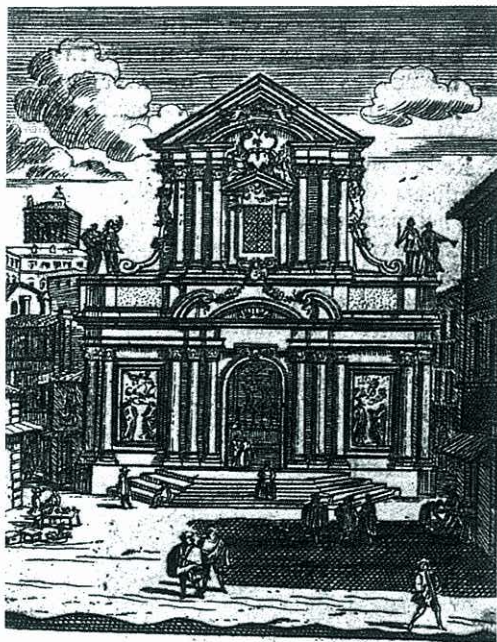
Nelle pagine che seguono si tenterà pertanto di fare anche il punto sugli



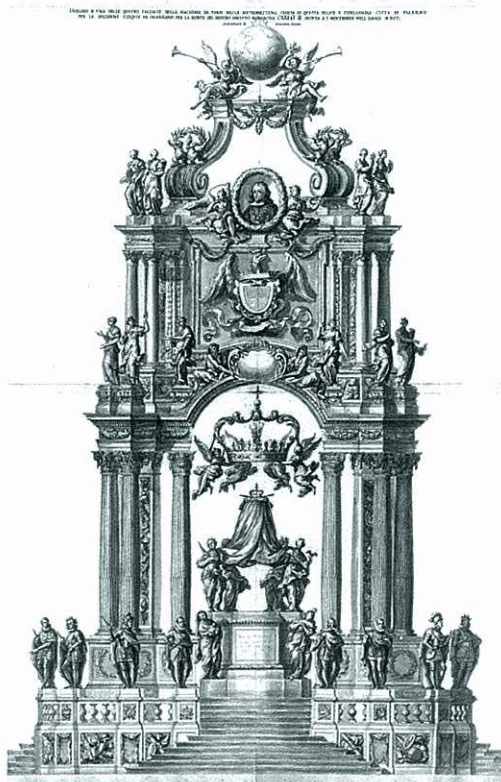
R. Gagliardi. Studio di colonne tortili (particolare con le annotazioni)



Chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio in Roma (particolare del prospetto)



Veduta della chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio (incisione dalla *Guida di Roma* di F. De Rossi 1652)



G. Amato. Macchina da farsi [...] per le esequie di Carlo II (matita nera, tomo VI, Archivio Disegni di Palazzo Abatellis)

studi, al fine di rilanciare la ricerca su una figura ancora per molti versi enigmatica, che richiederà futuri approfondimenti.

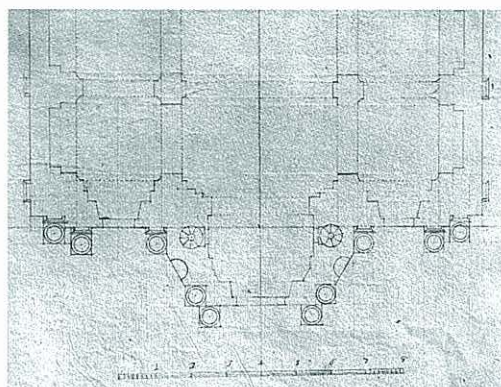
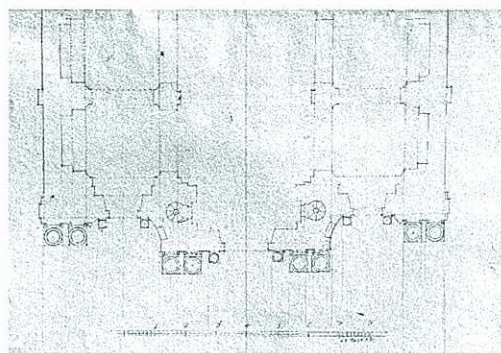
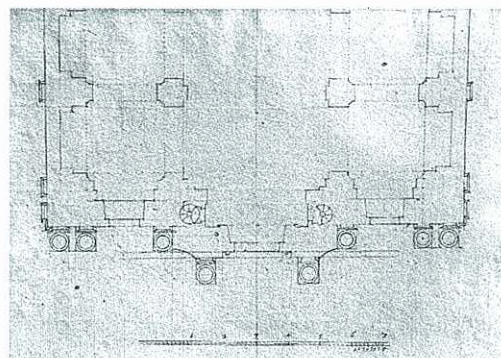
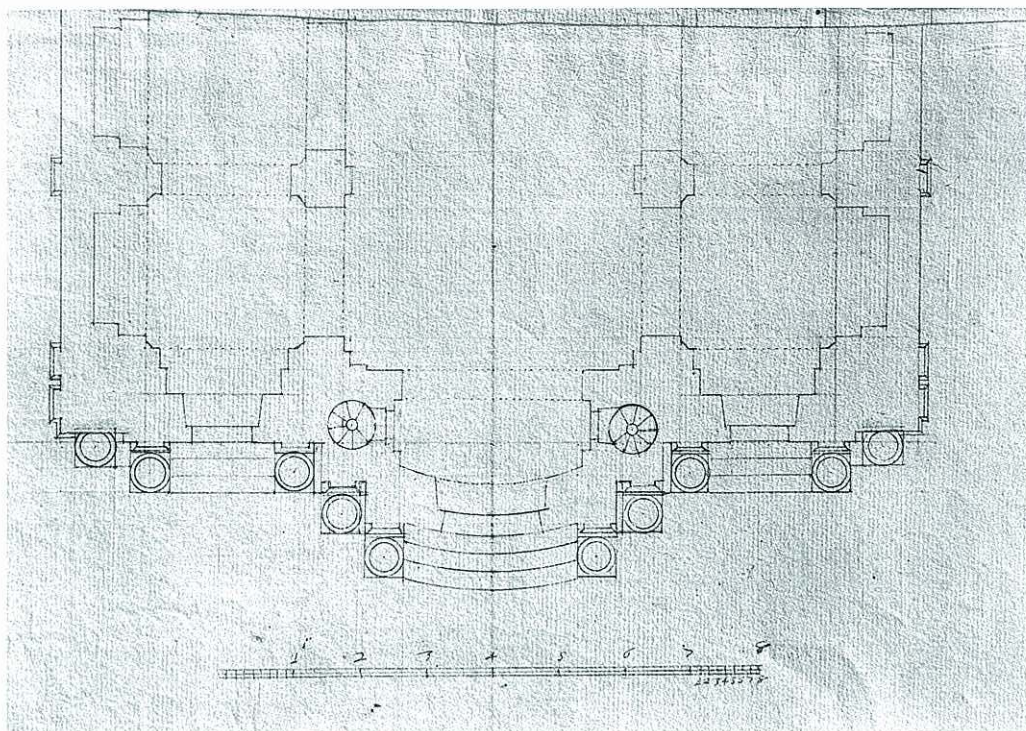
Come testimoniano i saggi dei vari autori, Gagliardi è ben partecipe del dibattito culturale e architettonico europeo, consapevole degli avanzamenti teorici, progettuali e compositivi del proprio tempo, per niente isolato dall'ambiente periferico da cui proviene – e che sembra non aver mai abbandonato – anzi con una spiccata predisposizione ad infrangere le regole ufficiali. Per tale ragione il confronto della sua opera con altre produzioni del barocco e tardo-barocco italiano e internazionale (dal Mezzogiorno d'Italia all'Europa centrale) si è rivelato particolarmente ricco e stimolante, in grado, tra l'altro, di spiegare il complesso rapporto di scambio che unisce i centri alle periferie e di tracciare nuove direttrici di future ricerche.

Non v'è dubbio che il linguaggio compositivo e il sistema decorativo del Gagliardi vanno analizzati, come Antony Blunt già suggeriva per il caso di Ferdinando Sanfelice, alla luce dei modelli dell'architettura romana del XVII secolo, conosciuti attraverso le stampe di Domenico De Rossi, che divennero "il manuale di riferimento per gli architetti barocchi fuori Roma". Il trattato del De' Rossi era largamente conosciuto a Napoli ed era disponibile in alcune delle migliori biblioteche pubbliche e private del tempo, non escluse quelle siciliane.

La straordinaria predisposizione del Gagliardi all'uso di prospetti chiesastici a sviluppo verticale – le famose facciate-torre che lo avvicinano alla sensibilità di artisti austriaci come Fischer Von Erlach o Lucas Von Hildebrandt, ma anche di altri operanti in Germania – è stata finalmente sottoposta ad una approfondita analisi. Lo stesso può dirsi dell'interesse per l'ambientazione urbana e la visione scenografica, cui dobbiamo i capolavori di Noto e Ragusa.

Oltre alle ipotesi formulate nel volume, tra le possibili matrici tipologiche della facciata-torre siciliana vale la pena di richiamare anche le incisioni e i disegni di architettura effimera (sia apparati festivi che funebri), assai diffusi a quel tempo nella cultura italiana e spagnola, così come può essere utile il riferimento alla conoscenza di alcune realizzazioni di arredo urbano, le guglie, d'influenza napoletana, che costituiscono un interessante precedente tipologico. Esistono delle corrispondenze tra queste opere e lo sviluppo delle facciate-torre, su cui varrà la pena di riflettere. Ma non è escluso che esista anche una plausibile ragione di ordine pratico che spiega la fortuna di tale tipologia nel Val di Noto; potrebbe infatti trattarsi di un'originale risposta antisismica ad un tema tanto emblematico per l'architettura religiosa. Le stesse ragioni di carattere pratico spiegano la straordinaria quantità di ampie strade e piazze in molti centri della ricostruzione, "da non leggere soltanto come prodotto dell'urbanistica barocca".

Il motivo "nordico" della imponente facciata-torre del Gagliardi – un prototipo che si rifà pure a modelli palermitani e guariniani – si pone come esperienza d'avanguardia, che ricollega l'ambiente culturale siciliano, in particolare dell'area orientale, non solo a quello del barocco italiano, ma anche alle esperienze europee e, non è escluso, a quelle di colonizzazione dell'America Latina, la cui influenza "urbanistica" costituisce un importante precedente che andrà meglio valutato. In questo caso la facciata è già intesa come emergenza dello spazio sacro e dell'ambiente urbano, oltre che del paesaggio. Secondo le disposizioni urbanistiche di Carlo V la cattedrale deve risultare fabbricata "in modo che possa essere vista da ogni parte, e quindi meglio venerata; sia un poco sollevata dal suolo, in modo che per accedervi si debba percorrere una scalinata..".



Non si può non pensare ai numerosi prospetti imponenti che dominano il paesaggio urbano degli Iblei sud-orientali. Questa complessità di elementi e di echi di varia provenienza, che appaiono confluire nell'opera del Gagliardi, testimoniano altresì l'avanzamento della cultura urbana e, allo stesso tempo, rivelano una forte eredità di conoscenze sedimentata durante il Seicento, a partire dal secolo precedente.

L'attività del maestro del Val di Noto si rivela insomma, attraverso il contributo di questo volume, più criticamente inserita nella dialettica tra tradizione e innovazione, tra classicismo barocco, di provenienza romana, ed esuberanze tardo-barocche. Si tratta, per altro, di due momenti della sua esperienza progettuale e costruttiva: il primo, ancora legato a schemi di derivazione tardo-rinascimentale, il secondo più maturo e innovativo, in grado di competere con l'opera dei grandi architetti del Settecento europeo.

Una interessante chiave di lettura della teoria architettonica gagliardesca è contenuta nella raccolta di disegni, appartenenti alla collezione siracusana di Giuseppe Mazza, attribuiti al maestro. Dei disegni, da me in buona parte pubblicati nel 1993 e nel 1994, dopo le segnalazioni fatte da Di Blasi e Genovesi (1972) e da Tobriner (1982), è ormai noto anche l'indice completo per materia e si sta studiando la pubblicazione integrale del fondo. Nonostante un margine di incertezza sull'attribuzione dell'intero *corpus* al Gagliardi, non c'è dubbio che esso contribuisce a rivelare il background culturale del suo autore, cosa non da poco per una figura della quale nulla di certo si conosce riguardo alla formazione e all'eventuale apprendistato presso altri architetti in Sicilia o fuori. Risulta inoltre facile individuare, attraverso l'analisi di un gruppo di studi progettuali, appartenenti anch'essi allo stesso *corpus*, i processi ideativi che guidano la realizzazione di sue opere-chiave, cosa che, tra l'altro, implica un riconoscimento della paternità dei fogli. Il riferimento va, in particolare, alla sequenza di disegni planimetrici che richiama da vicino la definitiva soluzione data al progetto per il S. Giorgio di Ragusa, relativamente al prospetto principale e al gioco di forte convessità centrale che lo definisce. Il semplice confronto-sovrapposizione delle planimetrie, presentate nell'ambito del 1° Corso Internazionale di Storia del-

R. Gagliardi. Studi per il San Giorgio di Ragusa Ibla (serie di quattro disegni stralcio)



l'Architettura e qui pubblicate, è tale da avvalorare l'ipotesi formulata da Stephen Tobriner nel 1982. La predilezione di Rosario Gagliardi per la colonna libera come elemento privilegiato nella composizione architettonica della facciata a sviluppo verticale, ma pure di interni (come dimostrano anche gli studi di altare e, perfino, la prima tavola del suo trattato) appare evidente nella serie di "pentimenti" documentati dalle quattro citate planimetrie, fino alla soluzione definitiva adottata per il prospetto del S. Giorgio.

LA TEORIA ARCHITETTONICA DI GAGLIARDI

Mi soffermo ora sui principi ispiratori della cultura progettuale di Rosario Gagliardi, che desidero qui evidenziare, attraverso l'analisi delle sue raccolte di disegni.

Tutto il suo trattato sull'architettura, ma ancor più i due volumi miscelanei di studi ed esercitazioni, appaiono esser fondati sulla teoria delle proporzioni. È il primo caso nell'area della Sicilia orientale per il quale è possibile delineare – a conferma delle ipotesi avanzate dagli studiosi sul ruolo della circolazione libraria nella formazione artistica – un diretto, documentato ed ampio collegamento tra elaborazione progettuale e influenza delle teorie trattatistiche. Proviamo ancora a richiamare alcuni elementi essenziali alla base di tale teoria, che non discosta il Gagliardi dalla cultura ufficiale e dall'ambiente artistico del Settecento, nonostante le innovazioni apportate dalla rivoluzione galileiana.

L'insegnamento di Vitruvio, ma anche l'opera dei trattatisti del Rinascimento in particolare il Serlio e il Vignola (citati ripetutamente nei disegni sugli ordini), ispira la concezione architettonica gagliardesca, ricollegandola al principio di simmetria e proporzionalità che deriva dall'assunzione del corpo umano come modello contenente l'idea della perfezione.

Gagliardi, come già Vitruvio d'altra parte, nella tavola di apertura del suo trattato sceglie il corpo umano come riferimento obbligato delle proprie teo-

rie architettoniche; il tema della consonanza musicale, da lui richiamato esplicitamente, serve a rafforzare il principio di proporzionalità cui deve ispirarsi l'architettura. Giovan Battista Amico nel secondo volume de *L'architetto Pratico* (1750) tornerà a ribadire gli stessi concetti riguardo alle consonanze esistenti tra accordi musicali e corpo umano e tra questi con l'architettura.

In secondo luogo si evince l'importanza della matematica come chiave di lettura della bellezza architettonica e come base della sua rappresentazione. Anche in questo caso, il riferimento a Vitruvio e alle teorie accolte dagli architetti del Rinascimento risulta obbligato: "Vitruvio rappresenta per gli architetti del Rinascimento la chiave di lettura dei monumenti antichi perchè suggerisce un metodo di analisi capace di tradurre in linguaggio matematico l'idea di bellezza che nasce al loro cospetto" (Di Pasquale).

Lo studio e il rilievo dei monumenti antichi costituisce il metodo al quale l'architetto deve uniformarsi. In modo particolare assumono importanza le architetture dell'antica Roma, attentamente analizzate e prese a modello per le proprie elaborazioni teorico-progettuali.

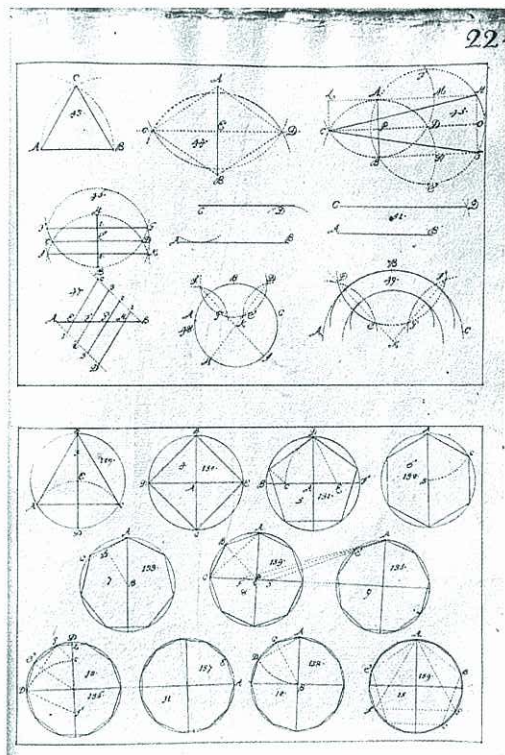
Gagliardi è ben consapevole di tale necessità, tanto che lo ribadisce nelle sue annotazioni, tra cui cito quella relativa alla tavola intitolata *L'ordine corintio del Vignola*: "Questa cornice corintia è cauata da diversi luoghi di Roma, ma principalmente dalla Rotonda, dalle tre colonne, che sono nel Foro Romano, e raffrontati li suoi principali membri, ni ho posta la sua regola, non mi scostando punto dall'antiche, e ridottala in tal proportione che venghi un modiglione al mezo delle colonne, e che sijno li suoi denticoli [...], con diligente ordine come si può vedere a cognitione delle sue misure suppliscono i numeri fatti per moduli, e parti de moduli, partito il modulo in parti 18 com'è detto innanzi".

Dal rilievo dei monumenti scaturisce, infatti, la teoria dell'architettura, per la quale già Leon Battista Alberti aveva sottolineato il legame tra nuovi principi e prassi antica. L'importanza del concetto di modularità, evidente nella maggior parte delle tavole della sua raccolta (in particolare in quelle sugli ordini architettonici), rivela come ogni rappresentazione sia regolata dal modulo – dimensione ricavata dal diametro della colonna, secondo Vitruvio – considerato la misura-base per lo studio degli ordini architettonici. Il semplice riferimento a questi concetti è sufficiente a spiegare la cultura di tipo classicista che ispira l'opera teorica del Gagliardi, evidenziabile in gran parte delle esercitazioni sugli ordini architettonici, accompagnate da preziose annotazioni. La lettura di questi appunti è doppiamente utile in quanto può rivelarci al tempo stesso i percorsi ideativi, progettuali e costruttivi che devono aver guidato l'architetto nella realizzazione delle proprie opere.

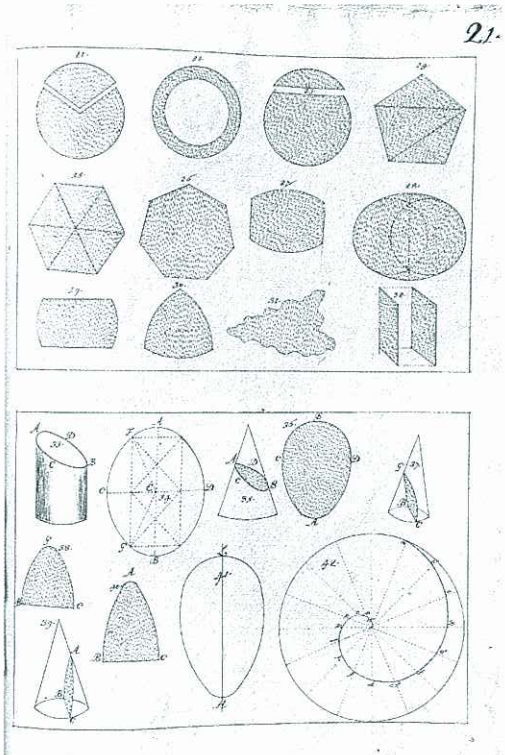
Quanto può aver giocato nella sua produzione artistica una tale, ben definita formazione culturale, col forte richiamo alle teorie rinascimentali, e quanto invece il desiderio di trasgredire le regole e i dettami della cultura architettonica ufficiale, evidente nelle sue opere realizzate, ma anche negli stessi disegni e nella volontà di sperimentare nuovi modi di espressione, rimane ancora un mistero, che gli studi avranno in futuro il compito di svelare.

La grandezza "dell'architetto della ingegnosa città di Noto" è tutta giocata in questo complicato quanto sapiente intreccio e nella circolarità di scambi e rimandi culturali tra l'ambiente romano e l'ambiente europeo e tra questi e le periferie.

Come già era accaduto dall'Alberti a Palladio, non c'è dubbio che per Rosario Gagliardi, e per i suoi tempi, nulla è ancora cambiato nel concetto fondamentale di *firmitas* e *venustas*, pur a distanza di secoli dalla lezione di Vitruvio.



Costruzioni geometriche di poligoni regolari



Costruzioni geometriche con la circonferenza